

Nelle fabbriche non si contratta più il salario

La busta paga non tiene sull'inflazione: -5,6%

Una ricerca campionaria dell'IRES-CGIL del Lazio su 20 industrie I lavoratori stanno pagando duramente il blocco Perché i metalmeccanici scendono di più e i tessili risultano «avvantaggiati» L'attacco concentrato a scala mobile, contrattazione nazionale e aziendale

TAB. 1 COMPARTO ELETTROMECCANICO (Variazioni annue percentuali delle retribuzioni reali, lorde e nette)

	1981-1980		1982-1981	
	lordo	netto	lordo	netto
media operai	+1,9	+0,7	-1,5	-4,6
media intermedi	-0,1	-1,2	-4,6	-7,2
media impiegati	0	-1	-4	-6,7
media comparto	+1	-0,1	-2,6	-5,6

TAB. 2 COMPARTO FARMACEUTICO (Variazioni annue percentuali delle retribuzioni reali, lorde e nette)

	1981-1980		1982-1981	
	lordo	netto	lordo	netto
media operai	+2,6	+1,2	-0,9	-4,1
media intermedi	+1	-0,3	-2,2	-5,3
media impiegati	+0,3	-0,9	-2,1	-5,3
media comparto	+1,8	+0,5	-1,2	-4,5

TAB. 3 SETTORE TESSILE (Variazioni annue percentuali delle retribuzioni reali, lorde e nette)

	1981-1980		1982-1981	
	lordo	netto	lordo	netto
media operai	+1,8	+0,5	+0,2	-3,3
media intermedi	+0,4	-0,7	-0,9	-4,3
media impiegati	+2,7	+1,2	-1,4	-4,6
media settore	+1,9	+0,7	+0,1	-3,4

ROMA — I lavoratori stanno pagando duramente il blocco della contrattazione: salariale e per la vita. E per il 1982 si può parlare di un vero e proprio crollo delle retribuzioni reali. Una conferma, e anche un'aggravante, dei dati forniti dall'ISTAT viene da una ricerca in via di pubblicazione dell'IRES-Cgil del Lazio, che analizza l'andamento di salari e stipendi in un campione significativo di industrie, 20 in tutto, distribuite in tre settori, nel corso, appunto, degli ultimi tre anni. Le cifre sono quelle delle retribuzioni di fatto, compresi i superminimi contrattati (elettromeccanico, farmaceutico, complessivamente, un distacco medio di quasi 5 punti tra l'inflazione e l'aumento di salari e stipendi. Mentre i nuovi contratti venivano congelati, si esauriva, in tutti i settori considerati (elettromeccanico, farmaceutico, tessile), sia pure in tempi, a leggermente diversi, la spinta della contrattazione articolata, aziendale. D'altra parte, però, aumentava la pressione fiscale. I metalmeccanici subiscono più di

tutti gli effetti di questa grave caduta, arrivando fino ad uno scarto del 5,6% (vedi tabella 1) tra costi della vita e salari di fatto. I chimici (vedi tabella 2) si fermano, in media, al 4,5%, perché beneficiano di uno slittamento più lungo, nel tempo, degli effetti economici del contratto. Il crollo delle retribuzioni va di pari passo con una caduta drammatica del potere d'acquisto aziendale, che per il settore elettromeccanico fa passare l'incidenza di questa voce sull'aumento salariale dal 5,3% del 1981 (su 1980) allo 0,7% del 1982 (su 1981). Per il chimico si va dal 5,9% all'1,4%, per il tessile dal 3,7 al 2,1. Va tenuto presente — dicono i ricercatori responsabili della ricerca, Claudio Di Toro e Tamara Levi — che il dato è, nella realtà, sicuramente ancor più grave, perché nella voce sono stati

inclusi anche i superminimi individuali, la cui rilevazione, per le resistenze trovate, è stata più difficile e il dato, sicuramente, sottostimato. Questa «caduta nella caduta» toglie frecce all'arco di chi grida agli automatismi: «È del tutto evidente», dice Di Toro, «che la voce che nel 1981 aveva consentito di tenere sull'inflazione era stata la contrattazione aziendale, perché con la scala mobile non ci riuscivamo. Nella ricerca il dato di conferma, già ampiamente noto, è quello sul grado di copertura della scala mobile, che fra il 1980 e il 1981 crolla, nel settore elettromeccanico, dal 68,5 (in media) al 48,8 sui salari netti (per il chimico si va dal 65,2 al 45,3 per il tessile dal 68,7 al 48,9). Per inciso, poiché l'argomen-

bassi. Conclude Fernando Chiaromonte, che dirige l'IRES Lazio: «Guardiamo il settore elettromeccanico: mentre tra l'81 e l'82 crolla drasticamente il potere di acquisto dei salari e degli stipendi, la pressione fiscale aumenta nella stessa percentuale, 18,9%; quindi, relativamente, lo Stato erode di più le retribuzioni». Le cifre: l'incremento reale del prelievo fiscale sulle retribuzioni, media lorda, passa dall'11 al 12% per la media degli operai metalmeccanici, dal 12,6 al 13,1 per i chimici (sempre operai), e addirittura dall'1,9 al 17 per gli operai del tessile. Lo Stato, dicevamo, è più cattivo con i più deboli. Già il dato dei tessili (base retributiva più bassa) lo dimostra: l'incremento dell'82 del prelievo fiscale sulle retribuzioni lorde di intermedi e di impiegati dell'elettromeccanico nel 1982 è solo del 4,3 del 4,8, rispettivamente, di un punto e mezzo più basso di quanto «dragato» nel 1981. C'è infine da dire che la ricerca rivela un «appiattimento salariale» inferiore alle opinioni correnti. E questo sicuramente deriva dall'aver considerato le retribuzioni di fatto, rilevate alla fonte.

Nadia Tarantini

Cabel, dove tutto è affidato alla scala mobile

Il primo esempio: la Contraves, azienda elettronica nel comparto degli armamenti. Mille dipendenti, risulta dalla ricerca con il più alto scarto tra costi della vita e stipendio del 7,7%. Per le quote individuali, anzitutto, il campione è di 113 buste paga, con una percentuale significativa. Vediamo che nel 1981, rispetto al 1980, si muovono tutte le voci: una terza operaia passa da una retribuzione lorda di 9.633.000 (netto: 7.648.000) lire a 11 milioni 461 mila (5.998.000); ma nel 1982 si muovono solo contingenza e prelievo fiscale, in senso inverso. La scala mobile, aumentata di 1 milione e 200 mila lire circa, le tasse di quasi 400 mila lire. Risultato, il salario netto passa a 9.837.000 lire (lordo: 12.917.000).

Contraves, l'esempio peggiore: è del 7,7% l'erosione

Secondo esempio. Siamo al polo opposto. Cabel, azienda che fabbrica calze e maglieria, 29 addetti, niente sindacato, nessuna voce che corre sulla retribuzione, ad eccezione di quelle ineliminabili, scala mobile e anzianità. Ecco che l'operaia (sono tutte donne) di terza, parte nel 1980 con una retribuzione lorda di soli 7 milioni 200 mila lire (netto: 5 milioni 810 mila). Come si vede, c'è oltre un milione e mezzo di scarto l'anno. Nel 1981, il salario scritto sulla busta paga passa a 8.604 mila lire (netto: 7.033.000), il prelievo fiscale da 662 mila lire a 900 mila lire. La situazione è, relativamente, analoga l'anno successivo: salario di partenza 10 milioni 21 mila lire, netto 7 milioni 923 mila, prelievo fiscale 1.233.000. E la contingenza e «parte» l'erosione fiscale; dai circa 3 milioni e 600 mila dell'80 ai 5.578 mila del 1982.

Minipaghe nelle agenzie di assicurazione

I titolari di 66 province rifiutano di applicare il contratto: 600 mila lire al mese - 48 i favorevoli

ROMA — Gli agenti di assicurazione, concessionari della rete gestionale delle compagnie, hanno prima accettato un contratto di lavoro costato 18 mesi di trattativa, poi lo hanno messo in votazione fra i rappresentanti provinciali che lo hanno respinto con

88 voti contro 48. Nel voto, l'opposizione del rappresentante di Enna è valso quanto quello di Milano e Torino. I lavoratori si sono sentiti defraudati di retribuzioni già di per sé modestissime — seicentomila lire mensili di paga, aumento di 100 mila lire in tre an-

ni — ed hanno iniziato giovedì scioperi di otto ore, preceduti da una manifestazione di Enna e la «marcia» tessile, sia pure in tempi, a leggermente diversi, la spinta della contrattazione articolata, aziendale. D'altra parte, però, aumentava la pressione fiscale. I metalmeccanici subiscono più di

vasto e ricco comparto economico. Il loro trattamento è completamente separato da quello delle persone direttamente assunte presso le compagnie. Non esiste un agganciamento; quindi non esiste un impegno delle compagnie per moderniz-

zare la rete di vendita, elevare i livelli professionali e «agganciarli» a quelli degli addetti ai servizi gestionali. Lo scopo immediato degli scioperi è far applicare il contratto. Si pone in prospettiva l'obiettivo di unificare contrattualmente il settore.

«Sit-in» a Stresa per la Montefibre

VERBANIA — Una manifestazione contro lo smantellamento della Montefibre si è svolta ieri a Stresa. Centinaia di lavoratori, lasciata la fabbrica di Verbania — che resta sempre presidiata dalle maestranze, dopo la notizia dei licenziamenti — hanno raggiunto il centro novarese ed hanno effettuato un «sit-in» a piazza Lago. Notevoli ripercussioni per il traffico automobilistico nei due sensi sulla statale del Sempione, che attraversa Stresa. I lavoratori hanno distribuito agli abitanti e ai turisti volantini (scritti in quattro lingue) in cui si spiegano i motivi della manifestazione. Dopo alcune ore il traffico è ritornato normale.

I cambi		
MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	24/6	23/6
Dollaro USA	1487,50	1497,75
Marco tedesco	682,225	53,12
Franco francese	197,075	197,07
Florino olandese	529,635	630,38
Scellino austriaco	29,633	29,628
Sterlina inglese	234,16	228,80
Sterlina irlandese	186,7	186,10
Corona danese	164,81	165,28
Ecu	1345,40	1344,55
Dollaro canadese	1218,95	1218,35
Yen giapponese	6,297	6,298
Franco svizzero	717,675	718,56
Scellino austriaco	84,138	84,18
Corona norvegese	205,648	205,48
Corona svedese	198,85	198,618
Marcu finlandese	271,745	271,65
Escudo portoghese	12,925	13,08
Peseta spagnola	10,415	10,443

Scontri per l'Acqua Marcia Di Donna resta, ma quanto?

La Alfin abbandona il consiglio di amministrazione - L'ENI ha preso la decisione di sopprimere alla vendita delle sue azioni

ROMA — Leonardo Di Donna per ora resta alla presidenza dell'Acqua Marcia. L'ultima rimasta all'ex vice presidente della ENI, sembra essere salva, ma il pericolo corso è stato grosso e il futuro appare tempestoso. Sino all'altro ieri, infatti, sembrava molto probabile la cessione del 40% delle azioni ENI-Montedison alla finanziaria Tosco Ligure Lombarda (Alfin), che era intenzionata a sostituire Di Donna. L'ultima notte, però, Alfin ha deciso di soprassedere e di rinviare ogni decisione «sine die».

A poche ore dalla riunione del consiglio di amministrazione dell'ENI erano arrivate nuove offerte per acquistare il pacchetto di azioni in vendita; fra gli altri si era mosso anche il costruttore marchigiano Edoardo Lungarini, a-

mico da tempo di Leonardo Di Donna. La lotta si è risolta con un nulla di fatto che, almeno per il momento, i progetti della Tosco Ligure Lombarda. Si tratta però solo di una tregua per il chiacchierato ex vice presidente dell'ENI. Il consiglio di amministrazione dell'Acqua Marcia ha infatti approvato il Bilancio (5 miliardi di utile) a maggioranza; ma i rappresentati

dell'Alfin lo hanno contestato duramente. L'Eni e la Montedison, hanno deciso di rafforzare la loro presenza all'interno degli organismi dirigenti. Entreranno a far parte del consiglio di amministrazione due nuovi membri in rappresentanza dell'Ente nazionale Idrocarburi. Si tratta di Mario Gabrielli e Vittorio Mincato. Anche Foro Bonaparte avrà, all'interno dell'Acqua

Marcia un uomo in più: Pierantonio Pignatelli. La Alfin, pur continuando ad avere il 20% delle azioni, ha rinunciato ai suoi rappresentanti nel consiglio di amministrazione. Di Donna, proprio nei giorni scorsi, aveva aperto una vera e propria guerra per conservare la presidenza dell'Acqua Marcia. Reviglio si era visto arrivare una lettera, dove l'ex vice presi-

Restano in rosso i conti Montedison nonostante la «corsa» a Wall Street

MILANO — Ieri la Montedison alla Borsa di Milano aveva raggiunto la parità nominale (175 lire), quota non conseguita da due anni a questa parte. Al fixing il titolo di Foro Bonaparte quotava 171,50 lire, 12 lire più di giovedì; nel dopopomeriggio un rialzo verso le 178,25 lire. Insomma un balzo ragguardevole, se si pensa alle 90 lire della «scivolata» borsistica dell'anno scorso. Stanno davvero cambiando le cose alla Montedison? Se si guarda alla Borsa parrebbe di sì, dal momento che il notevole rialzo delle quotazioni non si può attribuire agli investitori istituzionali come le banche o ad azioni di sostegno dei suoi azionisti. L'interesse per il titolo di Foro Bonaparte, inoltre, travalica i confini nazionali, dal momento che le azioni della Erbamont (una controllata della Montedison, ditta farmaceutica specializzata nella ricerca di cure anticancerogene e produttrice di un farmaco ritenuto eccellente, l'adriamicina) hanno avuto una accoglienza sia più straordinaria che abbiamo visto quest'anno al New York Stock Exchange, secondo il giudizio di James Harmon, vicepresidente della Wertheim (la banca che ha gestito l'ingresso della Erbamont sul mercato azionario americano).

Alla Borsa di New York le azioni della Erbamont, nel numero di 6,8 milioni, sono state offerte al prezzo di 18 dollari e sono state immediatamente vendute, talché ieri la loro quotazione aveva raggiunto i 24 dollari. Ciò ha permesso alla società della Montedison di drenare nuovi capitali per oltre 120 milioni di dollari. Giovedì mattina Mario Schumbrern, presidente della Montedison, esprimeva grande soddisfazione per il successo della operazione Erbamont sia nel corso della visita compiuta con Ebatton (presidente dello Stock Exchange) alla Borsa di New York, sia durante i lavori del consiglio di amministrazione della nuova società.

Grande fiducia, quindi, dei mercati finanziari nei confronti della multinazionale di Foro Bonaparte, nel cui corso, da qualche anno, invero senza troppo successo, sta tentando di realizzare il suo gruppo dirigente guidato da Mario Schumbrern. Questi dall'inizio degli anni 80 va ripetendo, con insistenti iniziative pubblicitarie apparse

sulla stampa, che la Montedison va risanandosi e si troverebbe sulla via del ritorno agli utili. Finora, le sue valutazioni sono state eccessivamente ottimistiche: nel 1981 la Montedison ha chiuso il bilancio con 595 miliardi di perdita, mentre l'esercizio 1982 si chiuderà con una perdita di ben 758 miliardi. Eppure la società di Schumbrern ha venduto al Comune di Milano l'azienda del gas, alla Consorzio il 16% della Sna Viscosa, si è disattesa di un consistente patrimonio edilizio; ancora prima aveva ceduto il Banco Lariano e altre strutture significative; alla fine dell'anno scorso ha rifilato all'Eni alcuni dei suoi impianti chimici «unprofitabili» (secondo l'espressione certamente eufemistica utilizzata dal «Wall Street Journal»). Oltre a ciò, dal maggio 1982 al maggio 1983, è stato effettuato un imponente taglio degli organici per circa 7000 addetti; è nota altresì la vicenda degli stabilimenti Montedison di Ivrea e Palianza che Schimbrern vuole chiudere.

Brevi

Registratori di cassa, nessuna proroga

ROMA — Il ministro delle Finanze ha emesso l'ennesimo comunicato in cui informa che non ci saranno proroghe alla scadenza del primo luglio per l'introduzione dei registratori di cassa. L'obbligo riguarda per ora le imprese che nell'81 hanno dichiarato un volume di affari superiore ai 200 milioni l'anno. Forte ha anche fatto sapere che è possibile — qualora le organizzazioni di categoria lo richiedano — sostituire la ricevuta fiscale con i registratori. Il provvedimento però in questo caso non potrebbe essere limitato a taluni esercizi, ma dovrebbe riguardare l'intera categoria. Sulla scadenza del primo luglio c'è ancora da aggiungere che saranno dichiarati in regola quei commercianti che solo per motivi tecnici non potranno provvedere all'installazione dei registratori entro la data stabilita.

Continua l'agitazione dei benzina

ROMA — I benzina aderenti alla Confescomer rispondono le tesi dell'Unione petrolifera e continuano a considerare insufficiente la variazione dei margini di gestione di 1,57 lire al litro. I benzina annunciano nuovi scioperi.

Vicino accordo USA-Ingilterra sull'acciaio

LONDRA — Si sarebbe venuto l'accordo tra i colossi dell'acciaio inglese e americano. L'accordo prevede l'investimento da parte della British Steel di oltre 100 milioni di sterline nello stabilimento americano Inland presso Filadelfia. Lì verrà trattato acciaio grezzo prodotto negli stabilimenti Inland della British Steel per un totale annuo di tre milioni di tonnellate.

Flessione nel settore calzaturiero

PADOVA — Il presidente dell'Associazione industriali calzaturieri ha affermato, parlando a Padova, che nei primi quattro mesi dell'83 il portafoglio ordini delle imprese del settore ha subito una contrazione del 13,5%. Diminuito l'export e aumentate le importazioni. Aumentata (del 40%) anche la cassa integrazione.

Aeroporti Roma, perdita di 2,7 miliardi

ROMA — Si è chiuso con una perdita di 2,7 miliardi di lire il bilancio '82 della società Aeroporti di Roma, del gruppo IRI-Itelrat. L'assemblea non ha approvato il bilancio ma deciso di coprire la perdita attingendo al fondo contributi impianti.

Rinnovo al vertice della CTIP (Bastogi)

ROMA — L'assemblea degli azionisti della CTIP, dal gruppo Bastogi, ha nominato tre nuovi amministratori: Aldo Sola, Marcello De Vincenzi ed Enrico Tosi. Sola è stato poi nominato presidente e De Vincenzi amministratore delegato. Tosi è stato confermato direttore generale.

Sanpaolo 82

dal Bilancio al 31 dicembre 1982

Attivo		Passivo	
in miliardi di lire		in miliardi di lire	
Cassa e c/c con altre Banche	7.744,6	Raccolta Fiduciaria	
Titoli e partecipazioni	7.385,3	- depositi, corrispondenti ed altri fondi	21.906,4
Crediti:		- cartelle e obbligazioni	6.645,9
- dell'Azienda Bancaria	7.127,5	Fondi diversi	725,3
- delle Sezioni Speciali	6.613,5	Altri conti del passivo	5.779,9
Immobili e dotazioni attrezzature	649,5	Fondi rischi su crediti	396,3
Altre poste dell'attivo	7.608,0	Fondi patrimoniali	1.580,8
Conti agli impegni e d'ordine	55.365,5	Utile netto da ripartire	91,8
Totale	92.491,9	Conti agli impegni e d'ordine	55.365,5
		Totale	92.491,9

Dopo accantonamenti ed adeguamenti di bilancio per 463 miliardi e destinazione al Fondo di riserva straordinario a garanzia rischi di 217 miliardi, l'utile da ripartire e risultato di oltre 91 miliardi di cui 18 destinati ad erogazioni benefiche, culturali e di pubblico interesse. I fondi interni, compresi i fondi rischi e tenuto conto dell'assegnazione di parte degli utili, ammontano ad oltre 2.050 miliardi.

SANPAOLO ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO
Istituto di Credito di Diritto Pubblico Sede Centrale Torino

Antonio Mereu